

Pugni, calci, cariche, arresti
La rissa durante l'incontro Lazio-Atalanta
ripropone lo spettro dell'Heysel
con la città a pochi mesi dai Mondiali

Le tifoserie giallorosse e biancocelesti
condannano la «guerra del Flaminio»
ma ripropongono la tesi dell'inevitabile
«Spalti piccoli, arbitri provocatori...»

Stadio violento aspettando il derby

Stadio Flaminio il giorno dopo. Spalti ancora sudici e la vetrata della curva nord sfondata dai tifosi laziali inferociti. Un malaugurio per il derby, ormai prossimo. E preparato dalla cantiniera, ripetuta dalle tv private: «Violenza da condannare, ma l'arbitro... e lo stadio troppo piccolo...». Parlano i tifosi dei club delle società sportive Roma e Lazio e Oliviero Beha. «Siamo ormai a un punto di non ritorno».

per dire «siamo buoni fino al 90». Ma che se non succede nulla di drammatico fino e durante i mondiali di calcio, allora ci possiamo anche stare. Una situazione paradossale. Invece di augurarsi che i mondiali vadano bene perché la gente sia tranquilla, ci si augura che la gente sia tranquilla perché possano andare bene i mondiali. Io dico che va disinnescata la miccia e abbassata la temperatura».

accadeva nulla di brutto. Quello che è successo merita un'analisi attenta. Ma, aggiungo, allo stadio Olimpico questo non sarebbe accaduto. Il Flaminio è un posto allucicante. Giocare lì dentro il derby è rischioso. Vanno divisi attentamente i tifosi, eppoi va scelto un arbitro con grande

personalità. I designatori devono mandare i più bravi, altrimenti episodi del genere potrebbero ripetersi. Nei nostri club, comunque, non ci sono più elementi pericolosi. Ma che esistano singole persone che vanno allo stadio per litigare, beh, anche questo è innegabile».



Gli scontri al Flaminio

GIANNI CIPRIANI

Le immagini per tutta la sera di domenica, fino a notte alta, sono state trasmesse nelle televisioni, pubbliche e private. Immortalavano un gruppo di tifosi della Lazio che con un «arrete» improvvisato tentavano di sfondare la vetrata della curva nord per entrare, come accadeva negli asse di un tempo, nel campo e ristabilire l'ordine e la «giustizia» negata. Ammonizioni, falli non fischiate, gol irregolari e reti non convalidate. Tutto vero o tutto falso poco importa. I tifosi si sono scaldati, hanno cominciato a inveire, a lanciare oggetti fino ad affrontare in un violento corpo a corpo i poliziotti. Botte, calci, spunti e spinte mentre da alcuni microfoni di radio e tv private, Bruno Di Cola, da quel di Avezzano, arbitro dell'incontro, veniva apostrofato con delusione: «Mascalzone e delinquente»; era lui con il suo fischietto che aveva fatto scatenare il putiferio. Ma davvero di quello che è successo, imputato può essere l'arbitro «in concorso» con uno stadio, il Flaminio, troppo piccolo e quindi insicuro? Oppure il tentativo di invasione, le botte e le vetrata sfondate sono, al di là dell'arbitraggio, il sintomo di un malessere profondo delle tifoserie (in questo caso

una parte di quella laziale) sempre più pronte ad esplodere, «forti» anche di un consenso silenzioso di gran parte del pubblico?

«La verità è che le cose stanno molto peggio di quanto sembra - commenta Oliviero Beha - Siamo ormai al penultimo stadio di una malattia incubata per anni. Quattro anni fa, con l'Heysel, c'è stato un grosso infarto. E di volta in volta abbiamo altri piccoli infarti, come quello del Flaminio». E la tesi della «colpa dell'arbitro», rimbalzata dai microfoni ad alcuni quotidiani? «Diciamo quelle cose si scherza con il fuoco, non si vuol capire che siamo ad un punto di non ritorno. Sono motivazioni straordinariamente anacronistiche che potevano andare bene negli anni 60 ma che non reggono in un contesto come quello attuale. Dico un'altra cosa. Se al San Paolo un tifoso del Lecce avesse sparato un colpo di bazooka all'arbitro perché a tempo scaduto ha convalidato un gol irregolare, avremmo dovuto giustificarcio?», lo - conclude Beha - aggiungo un'ulteriore preoccupazione. Temo che, nonostante tutto quanto sta accadendo, si cerchi di utilitarizzare la scadenza dei mondiali

Anche tra i responsabili dei club di Roma e Lazio, quanto è accaduto, viene valutato in maniera estremamente preoccupata, soprattutto a meno di quindici giorni dal derby, ma le tesi giustificatorie non mancano. «È vero - commenta Aldo Sballo, presidente dell'associazione italiana Roma club - questa volta c'è stato un elemento scatenante: il cattivo arbitraggio. Ma quello che è accaduto è ugualmente ingiustificabile. E devo dire che mi ha sconvolto e anche preoccupato quanto ho sentito dire in alcune televisioni locali, fra i club che eccitavano gli animi. Parliamo anche di quelle responsabilità. Per il derby, credo, l'accesso dovrebbe essere consentito per questa volta solo ai romani, per la prossima ai laziali. È triste dover fare queste considerazioni, ma il Flaminio è uno stadio ad alto rischio e qualsiasi episodio potrebbe far scatenare reazioni molto gravi. E vero, ci sono settori del tifo attraversati da un profondo malessere. Un esempio? Quelli che vivono solo in funzione della partita. E non sono pochi. Parole, quelle di Sballo, condivise anche dai «cugini». «Peccato - afferma Adelfo Mari, presidente del Lazio club Vescovio-Somalia - erano anni che non

Teppisti processati

Il giudice ordina «Niente partite»

La partita non era neanche iniziata e loro già si picchiavano, davanti a un botteghino dello stadio Flaminio. Arrestati dalla polizia, ieri mattina sono stati giudicati e condannati per direttissima con il nuovo rito. I tre tifosi sono Fabrizio Croce (tifo della Lazio), Luciano Pizzetti e Massimo Veraldi (sostenitori dell'Atalanta). Accusati di rissa sono stati condannati rispettivamente a tre mesi il primo e due mesi, e venti giorni gli altri. Tutti hanno accettato il giudizio abbreviato e sono stati immediatamente scarcerati perché il pretore Mattioli li ha condannati a una pena alternativa: fino al 29 aprile, come misura cautelare, dovranno

firmare nei registri del commissariato della loro zona alle ore 15, alle 16, alle 17 e alle 18.

In un'altra aula della pretura si è svolto un altro processo per gli incidenti di domenica scorsa allo stadio Flaminio. Walter Ferretti e Marco Turchetta sono stati arrestati per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Erano nella curva nord durante il tentativo di sfondamento della vetrata. Ferretti ha chiesto e ottenuto il patteggiamento risultando condannato a quattro mesi con la condizionale e senza misure cautelari. Turchetta ha invece chiesto i termini a difesa, si protesta innocente e verrà giudicato oggi.

Opus Dei

Inaugurato l'anno accademico

Nato sei anni fa, «per offrire ai candidati al sacerdozio una formazione più sicura rispetto a quella delle altre università ecclesiastiche di Roma», l'ateneo teologico dell'Opus Dei ha festeggiato il sesto anno di vita. Ieri, alla inaugurazione del nuovo anno accademico, nella sede del palazzo di Sant'Apollinare, erano presenti, fra gli altri, anche numerosi rappresentanti della curia romana. Monsignor Alvino Del Portillo, prelado dell'Opus Dei e Gran cancelliere dell'Ateneo, ha parlato della crescita della comunità accademica, specificando come «oltre agli iscritti alle facoltà di teologia e diritto canonico, passati dai 220 dello scorso anno ai 250 attuali, ben 2200 altri studenti partecipano ai corsi dell'Istituto superiore di scienze religiose "Ut unum sint"». Un istituto collegato direttamente all'ateneo dell'Opus Dei.

Presidiato da un camper l'ospedale privato «Figlie di San Camillo» sulla Casilina È la risposta della Cgil-sanità privata al licenziamento di un delegato sindacale

Quando in corsia il sopruso è legge

Presidio davanti all'ospedale «Figlie di San Camillo» per protestare contro il licenziamento di un delegato sindacale della Cgil. Il camper sosterrà per una settimana, immagini di piccoli e grandi soprusi raccontati dalla gente del quartiere. Il viaggio dentro la struttura della Casilina apre una finestra sul settore della Sanità privata, pagata con soldi pubblici, dove il padrone fa il bello e cattivo tempo.

GRAZIA LEONARDI

«Questa gente non rispetta nessuno. Lavoratori o utenti, gente che fatica o gente che soffre, non fa differenza, ognuno qui ha la sua razione di diritti calpestati, su ognuno c'è una minaccia quotidiana», avverte l'assemblea Geremia Buontempi, sindacalista della sanità privata. E apre una finestra sulla sanità privata, piccoli e grandi ospedali, un mondo pieno di spine nella stemmiata funzione pubblica. Il «qui» è l'ospedale privato «Figlie di San Camillo», tra la Casilina e la Prenestina, una struttura di dimensioni medie, duecento posti letto, duecentocinquanta lavoratori, vi vivono sette-ottomila, pronto soccorso l'anno, vi gravitano ben tre circoscrizioni, tra le più popolose. Da dieci anni le «Figlie di San Camillo», proprietaria di privati mantenuta col pubblico denaro, è nella categoria dei classificati, riconosciuto ospedale di zona, è convenzionato con la Regione che paga personale e rette dei dipendenti. Da tempo è addi-

peraltro si può essere richiamati all'improvviso con una telefonata a casa. «La dignità umana, la nostra vita finisce sotto i piedi, sotto il controllo costante dell'ospedale». Perfino costumi e usanze di ognuno vengono passate al setaccio: unghie, viso, labbra e capelli delle infermiere, perché non si tollera un'ombra di trucco. E test sulla religiosità, ostacolo da superare ancor prima dell'assunzione, visto che l'intera struttura è gestita da religiose, dalla direzione amministrativa in giù. I trasferimenti fioccano sui ribelli. Pare che tirati fuori lo scettro del comando sia esercizio giornaliero: bisbigliato o sbattuto in faccia il «qui comando io, sono a casa mia se non ti sta bene cambia, le suore ce lo ricordano sempre» denunciano in assemblea. «Adesso questo licenziamento è una minaccia, un esempio arrogante verso chi rimane».

Non è stato semplice neanche spuntare questa riunione: ai cancelli i vigilantes hanno dato l'alt ai sindacalisti, hanno preso i nomi, hanno tentato di fermare l'entrata. «Ordini superiori». Dentro l'ospedale i lavoratori sono arrivati alla spicciolata, hanno preso coraggio uno alla volta man mano che i banchi si sono riempiti. Il licenziamento ha impaurito qualcuno, «c'è chi pensa già di ridare la tessera del sindacato», testimonia un portantino. Ma non ha fatto tenera bruciata: «Hanno voluto licenziare il sindacato per colpirci meglio», è il coro. Da ognuno poche parole, sono una quarantina, offrono quel che possono per l'amico licenziato. Ai piedi della piccola collinetta, tutta occupata dal grande edificio rosso e da una manciata di casette-uffici e direzioni varie, c'è il sindacato. Ci sarà tutta la settimana, inconfondibile nella nuo-

va e provvisoria sede, un camper trasformato in un manifesto ambulante. È il per accompagnare le orecchie della gente e del quartiere. Fermano, parlano, spiegano e dimostrano a chiunque i sindacalisti della sanità. Volantinaggio dalle sei e mezza del mattino, flash raccontati al megafono, inviti a sottoscrivere la petizione popolare che recita: «Il prezzo umano che ho visto pagare è troppo alto e non necessario... Denuncio in questa sede l'amministrazione...». Firmato Sciommeri, l'impiegato licenziato. Sono le strade per un obiettivo più alto: una carta dei diritti allegata alle singole convenzioni, un protocollo di intesa che chiarisca il lavoro di ispezione che gli uffici delle Usl spesso fanno in modo discutibile, preannunciato, e una divulgazione pubblica di questi risultati, dice Mauro Mazzarella, Cgil della sanità privata, che staziona nel camper per cinque giorni.

Si stanno già predisponendo le deviazioni di traffico in vista della manifestazione nazionale della Confcoltivatori, prevista a Roma per giovedì prossimo, 9 novembre. Quel giorno arriveranno in città da tutt'Italia almeno mille pullman carichi di agricoltori che sfileranno in corteo a partire dalle ore 9 da piazza Repubblica a Porta S. Giovanni, dove si terrà il comizio finale. Si prevede una partecipazione di oltre centomila persone. I pullman provenienti dal Sud parcheggeranno in via Anagnina; quelli del Nord e del Centro troveranno invece posto in via S. Gregorio, viale Mura Latine, via Valle delle Camene. Gli automobilisti romani giovedì prossimo dovranno cambiare percorso fin dalle prime ore del mattino. Piazza Esedra, luogo del concentramento, sarà sgomberata dalle auto e inaccessibile. Progressive deviazioni del traffico avverranno dalle 9 in poi in piazza dei Cinquecento verso

piazza Indipendenza, da via Vittorio verso corso Vittorio e via Teatro di Marcello, e ancora da piazza Porta Capena a via S. Gregorio a via dei Cerchi, Circo Massimo, Viale Aventino, da piazzale Metro e via Amba Aradam in direzione via Gallia in un senso e piazzale Numa Pompilio nell'altro. Infine, per impedire l'accesso in piazza S. Giovanni, si terrà il comizio finale. Si prevede una partecipazione di oltre centomila persone. I pullman provenienti dal Sud parcheggeranno in via Anagnina; quelli del Nord e del Centro troveranno invece posto in via S. Gregorio, viale Mura Latine, via Valle delle Camene. Gli automobilisti romani giovedì prossimo dovranno cambiare percorso fin dalle prime ore del mattino. Piazza Esedra, luogo del concentramento, sarà sgomberata dalle auto e inaccessibile. Progressive deviazioni del traffico avverranno dalle 9 in poi in piazza dei Cinquecento verso

Traffico rivoluzionato

Mappa di blocchi e divieti per la manifestazione Confcoltivatori di giovedì

Si stanno già predisponendo le deviazioni di traffico in vista della manifestazione nazionale della Confcoltivatori, prevista a Roma per giovedì prossimo, 9 novembre. Quel giorno arriveranno in città da tutt'Italia almeno mille pullman carichi di agricoltori che sfileranno in corteo a partire dalle ore 9 da piazza Repubblica a Porta S. Giovanni, dove si terrà il comizio finale. Si prevede una partecipazione di oltre centomila persone. I pullman provenienti dal Sud parcheggeranno in via Anagnina; quelli del Nord e del Centro troveranno invece posto in via S. Gregorio, viale Mura Latine, via Valle delle Camene. Gli automobilisti romani giovedì prossimo dovranno cambiare percorso fin dalle prime ore del mattino. Piazza Esedra, luogo del concentramento, sarà sgomberata dalle auto e inaccessibile. Progressive deviazioni del traffico avverranno dalle 9 in poi in piazza dei Cinquecento verso

piazza Indipendenza, da via Vittorio verso corso Vittorio e via Teatro di Marcello, e ancora da piazza Porta Capena a via S. Gregorio a via dei Cerchi, Circo Massimo, Viale Aventino, da piazzale Metro e via Amba Aradam in direzione via Gallia in un senso e piazzale Numa Pompilio nell'altro. Infine, per impedire l'accesso in piazza S. Giovanni, si terrà il comizio finale. Si prevede una partecipazione di oltre centomila persone. I pullman provenienti dal Sud parcheggeranno in via Anagnina; quelli del Nord e del Centro troveranno invece posto in via S. Gregorio, viale Mura Latine, via Valle delle Camene. Gli automobilisti romani giovedì prossimo dovranno cambiare percorso fin dalle prime ore del mattino. Piazza Esedra, luogo del concentramento, sarà sgomberata dalle auto e inaccessibile. Progressive deviazioni del traffico avverranno dalle 9 in poi in piazza dei Cinquecento verso



La Sapienza

In costante aumento le matricole

Ieri ultimo giorno per iscriversi all'università, giorno delle file interminabili. Il numero delle matricole anche quest'anno accademico è in aumento a «La Sapienza». Gli iscritti ammontano ormai a duecentomila. Quest'anno crescono in modo particolare i nuovi iscritti a giurisprudenza, economia e commercio, psicologia (c'è solo a Roma e a Padova). La facoltà di chimica resta il «fanalino di coda», con soli 270 studenti. «L'aumento delle iscrizioni, nonostante il calo demografico - sostiene il rettore Giorgio Tecce, che ha chiesto al governo una legge speciale per l'Ateneo romano - sono indice di una sempre maggiore richiesta di personale qualificato, ma pone seri problemi di gestione. Servono nuovi locali, maggiori risorse di spesa, parcheggi, e una più equa distribuzione tra le università laziali».

IN ESCLUSIVA
La CONSORTI AUTO
MODELLI 1990

mette in vendita:
ESCORT GREEN
 1.3-1.4 CC/75 CV 5 marce

concessionaria Ford
SIERRA
 Motore 1.8 ICVH 90HP - 5 marce

L'ECOLOGIA TETTO APRIBILE A RICHIESTA
a L. 12.200.000
 IVA INCLUSA
 e puoi pagarla anche così:
L. 800.000 contanti
 + comode rate da L. 313.000 mensili
TUTTO COMPRESO
 Radio mangianastri estribile - Impianto stereo - Cuscino Ghia
 Chiusure centralizzate - Vetri atermici - Sedile posteriore
 a ribaltamento frazionato - Pneumatici 175/70R13 - Servosterzo
 Pneumatici 185/70R13

L'ELEGANZA
a L. 15.200.000
 IVA INCLUSA
 e puoi pagarla anche così:
L. 950.000 contanti
 + comode rate da L. 405.000 mensili
TUTTO COMPRESO
 Nuovo motore 1.8 ICVH - Radio mangianastri estribile
 Alzacristalli elettrici - Chiusure centralizzate - Vetri atermici
 Pneumatici 185/70R13

SABATO E DOMENICA MATTINA APERTO

CHIAMA CONSORTI

LARGO LANCIANI, 18 TEL. 4271544
 VIA TIBURTINA, 402 TEL. 4385973
 VIA COLLATINA, 85 TEL. 2586592
 VIA COLLATINA, 48 TEL. 2583087
 VIA DEI MONTI TIBURTINI, 458 TEL. 4505050

Direzione comunista
 Via delle Botteghe Oscure, 4
 SALA DEL COMITATO CENTRALE

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE
 Ore 17,00

Riunione del comitato federale e della commissione federale di garanzia

O.d.g.: Analisi del voto amministrativo

Relatore: **G. BETTINI**
 segretario della Federazione romana del Pci

FEDERAZIONE ROMANA PCI
 Il nuovo numero telefonico dell'ufficio diffusione (ex amici dell'Unità) è

4392055
 chiedere di PIRIA o VITTORIO